

Due madrigali

da *La Lira*, XI e XX

Giambattista Marino

Prosaicità e letterarietà

Ecco due fra i più significativi madrigali della *Lira*, accomunati da un'ambientazione prosaica e quotidiana, impreziosita da riferimenti letterari e mitologici. Il primo rappresenta una donna che cuce: il suo ago, come una freccia d'amore, colpisce il cuore del poeta e il suo filo richiama quello della mitica Aracne e simboleggia il destino (*il fil de la... vita*). Il secondo rappresenta una donna che munge, in veste di personaggio letterario (*Lidia*) e di ninfa (la *ninfa mungitrice* del titolo).

Schema metrico: il primo madrigale è di 10 versi (6 settenari, 4 endecasillabi), con rime abBCCadDee; il secondo è di 8 versi (4 settenari, 4 endecasillabi), con rime abBCCAaDD.



Donna che cuce

È strale, è stral, non ago¹
quel ch'opra in suo lavoro,²
nova Aracne d'amor, colei ch'adoro;³
onde⁴, mentre il bel lino orna e trapunge,⁵
5 di mille punte il cor mi passa e punge.⁶
Misero⁷! e quel sì vago
sanguigno fil⁸ che tira,
tronca, annoda, assottiglia, attorce e gira
la bella man gradita,⁹
10 è il fil de la mia vita.

da *Opere*, a cura di A. Asor Rosa, Rizzoli, Milano, 1967

1. **È strale... non ago:** è una freccia, non un ago.

2. **quel... lavoro:** quella che utilizza (*opra*) nel suo lavoro.

3. **nova Aracne... adoro:** come una novella Aracne d'amore, colei che io adoro. Secondo il mito, Aracne, giovane figlia di un tintore, fu trasformata in ragno da Atena, vinta da lei nell'arte della tessitura (Ovidio, *Metamorfosi*, VI, 1-145).

4. **onde:** per cui.

5. **orna e trapunge:** ricama e buca; in realtà, prima l'ago buca e poi crea il ricamo.

6. **di mille... punge:** mi trapassa e ferisce il cuore con mille punture; di nuovo un'inversione logica: prima la freccia punge il cuore e poi lo trapassa.

7. **Misero:** ahimè!, povero me!

8. **sì vago... fil:** filo rosso (*sanguigno*) così bello (*vago*).

9. **che tira... man gradita:** che la sua bella mano tira, taglia, annoda, assottiglia, piega e gira.



Ninfa mungitrice

Mentre Lidia¹ premea²
dentro rustica coppa³
a la lanuta la feconda poppa,⁴
i⁵ stava a rimirar doppio candore,⁶
5 di natura e d'amore;⁷
né distinguer sapea⁸
il bianco umor da le sue mani intatte,⁹
ch'altro non discernea¹⁰ che latte in latte.

da *Opere*, a cura di A. Asor Rosa, Rizzoli, Milano, 1967

1. Lidia: è il nome della *ninfa mungitrice*, tratto dalla lirica d'amore latina (cfr. ad esempio le *Odi* di Orazio, I, 13).

2. premea: stringeva (nell'atto del mungere).

3. rustica coppa: la tinozza che raccoglie il latte appena munto.

4. a la lanuta... poppa: la prospera mammella della pecora (a la lanuta).

5. i': io.

6. rimirar doppio candore: ammirare il duplice candore. Il candore come segno di bellezza è un *tópos* classico.

7. di natura e d'amore: cioè, il duplice candore del latte (*natura*) e delle mani della donna amata (*amore*).

8. sapea: sapevo.

9. il bianco... intatte: il candore del latte (*bianco umor*) da quello delle sue mani pure (*intatte*).

10. discernea: vedevo, potevo distinguere.

Linee di analisi testuale

Contaminazione di temi e registri

In entrambi i componimenti la situazione è quotidiana e realistica: le due donne sono ritratte nel vivo dei rispettivi lavori, descritti con lessico concreto, tecnicamente preciso (si vedano i vv. 4 e 7-8 del primo madrigale: *orna e trapunge; tira, tronca, annoda, assottiglia, attorce, gira*), basso pur in un contesto lirico (si veda il termine *poppa* al v. 3 del secondo madrigale). In entrambi, tuttavia, la situazione prosaica è contaminata e nobilitata da riferimenti letterari e mitologici: la donna che cuce è travestita prima da Aracne e poi da Parca che tiene in mano il destino (*il fil de la... vita*) del poeta; la donna che munge è trasformata in *ninfa*. La mescolanza di temi e registri, tipica della poesia mariniana, non ha effetti drammatici o parodici, ma soltanto di preziosa e arguta decorazione.

Il gusto delle figure

Al gusto per il mito raro e ricercato si accompagna quello per le figure: dall'*epanalessi*, cioè la ripetizione di una o più parole all'inizio o alla fine della frase (*È strale, è stral*, v. 1 del primo componimento), all'*ysteron próteron* (inversione logica, vv. 4-5 e note 5 e 6), dai giochi di parole (*trapunge-punte-punge* o *coppa-poppa*, con allitterazioni e paronomasie varie) alla metafora, che è dominante, come al solito, e scardina il realismo con il suo gioco concettuale: l'ago diventa freccia, il filo della cucitrice si trasforma nel filo dell'amore e della vita (che per questo è *sanguigno*: rosso in senso letterale ma anche come metafora d'amore e di morte, v. 7); il candore del latte si confonde con quello delle mani (nel secondo componimento), in una situazione di interscambiabilità che impedisce ogni distinzione (di nuovo, il candore è letterale e metaforico nello stesso tempo).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione i due madrigali e riassume il contenuto in non più di 5 righe per ciascuno.
2. Realizza una puntuale parafrasi di *Donna che cuce*.

Analisi e interpretazione del testo

3. Analizza *Ninfa mungitrice* dal punto di vista stilistico-formale: dapprima a livello retorico, segnalando l'eventuale presenza di allitterazioni, anafore, metafore, iperboli, similitudini; poi a livello lessicale, sottolineando i termini appartenenti ad aree semantiche comuni.

1^a
Prova

Redazione di una relazione

4. Elabora una relazione scritta (max 20 righe) in cui raccoglierai le informazioni reperite (in Biblioteca o su Internet) sul mito di Aracne e sulle Parche.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi i due componimenti e le relative *Linee di analisi testuale*, riflettendo in particolare sui temi e sullo stile. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), corredando la tua trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Quotidianità e mito in Donna che cuce e Ninfa mungitrice.